

dell'unanimità delle scelte a favore del principio della maggioranza comporta l'insorgere di gravi problemi di instabilità dei risultati, ovvero di ciclicità delle preferenze. Come è stato da tempo osservato, le soluzioni di equilibrio in un contesto unidimensionale richiedono l'esplicita introduzione di una serie di restrizioni sulle preferenze individuali, la più nota delle quali, formulata da Black, 1948, riguarda l'esistenza di preferenze unimodali o *single peaked*. In un più realistico spazio multidimensionale, ovvero nel caso in cui gli elettori siano chiamati a scegliere tra quantità diverse di diverse produzioni pubbliche, la formazione di maggioranze non cicliche richiede ulteriori restrizioni, in generale compatibili solo con un modesto grado di eterogeneità nelle preferenze degli elettori (Kramer, 1973), oppure direttamente legate al numero di elettori che presentano la stessa preferenza (Sargent, 1967; Gehrlein, Fishburn, 1976), o, ancora, al numero di coppie di elettori non in conflitto tra di loro (Kuga, Nagatani, 1974).

Anche prescindendo dagli specifici contenuti di questi contributi, appare comunque evidente come, in un contesto di maggioranza degli esiti elettorali, il conseguimento di soluzioni di ottimo paretiano appaia strettamente legato all'esistenza di elementi di omogeneità, seppur diversamente definiti, nelle preferenze degli elettori. In tal senso quindi se, come abbiamo sopra ricordato, le aree sub-nazionali si caratterizzano per una qualche omogeneità nelle preferenze dei residenti, allora un processo di decentramento nelle scelte non può che associarsi a soluzioni più efficienti rispetto a quelle che si otterrebbero a livello nazionale.

#### **4. La funzione sociale del benessere e le ragioni del decentramento**

Larghissima parte dei contributi in materia di scelte collettive risulta ormai da quasi un quarto di secolo diretta a superare il paradosso di Arrow, ovvero il fatto che tutti i metodi di voto basati sull'ordinamento delle preferenze sono in qualche modo irrazionali. Anche le analisi sopra richiamate, per quanto brillanti e originali, non sembrano tenere di fronte all'ipotesi di comportamenti collusivi da parte dell'elettorato. Come acutamente osserva Mueller, 1967, p. 224,